

ALTINO

Al bordo della laguna, ben collegato dalle vie di navigazione interna, Altino fu un abitato venetico molto antico, di cui si può rintracciare lo sviluppo già lungo il I millennio a.C. Nel corso del II secolo a.C., anche per la relativa vicinanza ad Aquileia (fondata nel 181 a.C.), si sviluppò sensibilmente la romanizzazione, di cui è segno nel materiale ritrovato durante le ricerche archeologiche. Non molto si conserva dell'abitato, anche per le spoliazioni intervenute dopo l'abbandono della città, nel VII secolo d.C.: ma ricca è la documentazione emersa soprattutto dalle necropoli di varia epoca. Di Altino romana si vedono oggi i tratti di una strada lastricata, qualche traccia di edificio, le fondazioni di una porta, oltre ai reperti conservati soprattutto nel locale Museo, ma anche a Torcello e altrove. Altino era un *municipium* retto da un consiglio di *decuriones* e governato da magistrati supremi (*quattuorviri*), due con poteri giuridici (*IVviri iure dicundo*) e due con poteri amministrativi (*IVviri aedilicia potestate*). Le fonti antiche, oltre a ricordarne la collocazione 'tra terra e acqua', ne ricordano gli splendidi lidi (Marziale, *Epigrammata* 4.25.1) e, per la sfera economica, le lane. Un raffinato proprietario terriero altinate, Arriano Maturo, figura tra i corrispondenti dell'epistolario di Plinio il Giovane, dopo il 100 d.C. Una lettera in particolare (2.11.25) accenna ai suoi boschi, alle vigne, ai raccolti, alle greggi: è il paesaggio agrario della centuriazione e delle grandi tenute agricole di età imperiale.

La 'grande storia' passò varie volte per il piccolo centro veneto. Nel corso della guerra civile seguita alla morte di Cesare l'area della *Venetia* fu tenuta sotto controllo in nome di Antonio da Asinio Pollione, che avrebbe compiuto presso Altino *speciosae res*, ossia 'imprese splendide', non meglio identificate (Velleio Patercolo, 2.76.2). La situazione era molto confusa, e la cronologia appare incerta: nella regione lavorarono anche le commissioni volute dai triumviri Ottaviano, Antonio e Lepido, per la confisca di terre e la sistemazione dei veterani smobilitati: quale rapporto esista tra l'azione di Asinio, quella della commissione agraria, e iniziative come la fondazione di Concordia, è oggetto di discussione. Si sa per altro che avvennero confische forzose, ad esempio a Padova. Un altro momento critico si ebbe durante le guerre civili del 69/70 d.C., dopo la morte di Nerone. Ancora una volta la posizione di Altino sulle vie di collegamento terrestri e marittime ne causò il coinvolgimento nelle azioni militari. La pianura padana fu tutta coinvolta dagli scontri tra i diversi pretendenti all'impero. Nell'aprile del 69 d.C. l'esercito di Vitellio sconfisse quello di Otone a Bedriaco, tra Cremona e Verona, ma pochi mesi dopo arrivarono in Italia le truppe che sostenevano un diverso imperatore, Flavio Vespasiano. Provenendo da est, le legioni flaviane occuparono Aquileia, poi Altino e Oderzo, Padova e Este, Vicenza e Verona (Tacito, *Historiae* 3.6). A Bedriaco si svolse a fine ottobre una nuova battaglia, che aprì ai flaviani vittoriosi la via di Roma, occupata poi in dicembre. Presso Altino morì nel gennaio del 169 d.C. l'imperatore Lucio Vero, associato al potere da Marco Aurelio. Di ritorno via Aquileia da una spedizione in Pannonia contro i Marcomanni, mentre viaggiava in carrozza, fu preso da un colpo apoplettico e, nonostante il salasso praticatogli, morì ad Altino, dopo esser sopravvissuto tre giorni, privato della parola (*Historia Augusta, Verus*, 9.11). Non si sa se Altino, come Aquileia, fu coinvolta nella rivolta di Massimino il Trace (238 d.C.). Quasi tre secoli dopo Lucio Vero, nel 452 d.C., passò per Altino un altro condottiero, Attila. Fu l'ultimo.